

Padova

Norme in materia di procreazione medicalmente assistita

Ricerca: vietata la fecondazione eterologa

Il noto andrologo padovano Carlo Foresta ha recentemente verificato la capacità fertilizzante di uno spermatozoo infetto da papilloma-virus nell'ovocita di un criceto. Ma a seguito di un esposto che denuncia la violazione della legge 40, che proibisce gli incroci tra specie diverse, i carabinieri del Nas hanno immediatamente disposto accertamenti, informandone anche il ministero della Sanità. La ricerca svolta dall'equipe di Foresta serve a dimostrare come il papilloma virus sia nemico della salute sessuale sia maschile che femminile.

Il gruppo di studiosi è formato prevalentemente da ricercatori dell'Università di Padova, tra cui Cristina Patassini, Alessandro Bertoldo, Massimo Menegazzo, Luisa Barzon, Alberto Ferlin, ad eccezione di Felice Francavilla dell'Università de L'Aquila. La ricerca ha dimostrato che il virus, quando è presente nel liquido seminale, si lega agli spermatozoi, ne riduce la motilità e può provocare una riduzione della fertilità e di conseguenza l'abortività. Ma secondo la denuncia l'equipe di Foresta ha commesso un reato nel proprio studio: ha inseminato con lo sperma umano l'ovocita di un criceto. Questo è stato possibile rimuovendo la zona pellucida dell'ovocita, la membrana che avvolge l'uovo nei mammiferi, permettendo così allo sperma

umano di fecondare. Nei testi di medicina è chiamato Hamster Test (hamster significa in inglese criceto), ma la legge italiana lo ritiene un reato: l'articolo 13 della legge 40 del 19 febbraio 2004, "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", vieta espressamente "la fecondazione di un gamete umano con un gamete di specie diversa e la produzione di ibridi o chimere". Quindi, per legge, sarebbe stato necessario passare preventivamente per il parere obbligatorio del Comitato etico dell'Azienda ospedaliera, come in effetti indicato a pagina 4 della ricerca. Spetterà ora ai carabinieri accertare che ciò sia stato veramente effettuato. Nel frattempo, Carlo Foresta ha espresso il proprio rammarico per questa vicenda: "Non mi va di rispondere ad un esposto anonimo, prestando quindi il fianco a chi si nasconde dietro accuse infondate. Dico solamente che la

ricerca è stata condotta nel rispetto della legge, con la collaborazione dell'università de L'Aquila". Anche se molti colleghi dubitano che il Comitato etico possa aver dato il proprio assenso per una ricerca di tal genere. Ma, al di là dell'aspetto giuridico dell'intera questione, il problema di fondo rimarrà a prescindere dagli esiti finali. Può la scienza subire vincoli etici derivanti da una concezione moralistica e ridicola della vita? Forse questa domanda dovrebbe essere rivolta a chi si trova al di là del Tevere, che continua a condizionare impunemente la vita pubblica della nostra Nazione. Ma sappiamo bene come, con quei bizzarri personaggi, non sia possibile nessun dibattito riguardante ciò che non può essere ricondotto ad una visione metafisica (?) della vita.

Alessandro Cavallini